

► **ECONOMIA**

«Troppi choc per l'economia La risposta sarà un mondo diverso»

Michael Spence, premio Nobel 2001, sui possibili scenari dopo pandemia, guerra, allarme climatico

L'incontro

Enrico Mirani
e.mirani@giornaledibrescia.it

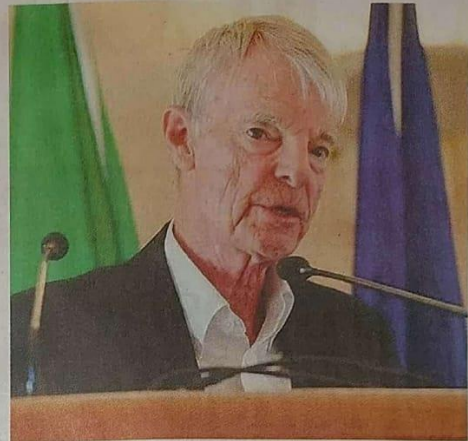
BRESCIA. Viviamo anni di choc continui. La pandemia, l'emergenza climatica, le crisi geopolitiche, la guerra in Ucraina (che è uno dei settanta conflitti nel mondo). Ricompaiono problemi che non si vedevano da decenni come l'inflazione, in Europa provocata dal caro energia, negli Stati Uniti dall'esplosione della domanda. A livello mondiale la crescita del Pil sarà ridotta, intorno al 2%. Negli Usa i rischi di una recessione sono ancora lontani, mentre in Europa si avvicinano per la guerra e la dipendenza dal gas russo; in Russia la recessione «è sicura», la Cina, grazie «alle sue risorse finanziarie, potrà evitarla, ma rallenterà la crescita con conseguenze negative in tutto il pianeta». Insomma, subiamo un «clima di grande turbolenza e incertezza»: sono analisi e giudizi di Michael Spence, premio Nobel per l'economia nel 2001, ospite a Brescia di Iseo (Istituto di studi economici e per l'occupazione) e dell'Università statale nell'ambito della Summer School. «Pandemia, guerra. I rischi economi-

co-finanziari in scenari geopolitici sempre più incerti» era il titolo del convegno di studi di ieri con Spence e Simone Manganelli, economista della Banca Centrale Europea. In questo contesto mondiale di «grande volatilità», secondo Spence, ci saranno forti contraccolpi «sulle transizioni digitale ed ecologica».

Transizione. Per il Nobel americano «non possiamo fare finta che in questi anni non sia successo nulla, gli obiettivi che ci eravamo posti sono irraggiungibili». In generale, Spence avverte «un grande rischio sistemico, una incertezza e una complessità mai viste prima per ragioni geopolitiche». Serve una crescita della produttività per rispondere all'aumento della domanda. Siamo alla vigilia di profondi mutamenti, anticipa Spence. Fra qualche anno «avremo un mondo diverso». La «diversificazione» è parte delle novità. L'energia, innanzitutto. Diversificare fonti e fornitori. «L'Europa si staccherà dalla Russia per quanto riguarda il gas». Una strada inevitabile, «che per due-tre anni sarà costosa, dolorosa, difficile». Gli Stati, non solo in Europa, faranno grandi sforzi per mettersi il più possibile al riparo dalla dipendenza (di vario genere) e dalle conseguenze

delle crisi geopolitiche. Governi e settore privato saranno impegnati a raggiungere più «sicurezza energetica, economica, alimentare, delle materie prime e dei semiconduttori». I cittadini, ragiona Michael Spence, «sono disposti a cedere anche quote di benessere pur di avere garantita una maggiore sicurezza» sul futuro dell'economia. Due le direzioni che i Governi sembrano volere intraprendere: «La dimensione nazionalistica oppure la ricerca di partner affidabili». Gli Stati Uniti hanno imboccato la prima. «Tuttavia - sottolinea Spence - c'è una parte rilevante del mondo, quella che non ha aderito alle sanzioni contro la Russia, che vuole mantenere un sistema multilaterale, anche se meno aperto rispetto a prima».

La Bce. In questa fase di incertezza, spiega invece Simone Manganelli, la Banca centrale europea seguirà tre parole d'ordine: gradualità («Intervenire un passo alla volta, secondo le novità»), opzionalità («Essere preparati a cambiare quando la situazione cambia»), flessibilità. La Bce è ormai uscita «dalle politiche ultracomodanti degli ultimi dieci anni con tassi negativi e acquisto di titoli di Stato». Stop agli uni e agli altri, con politiche monetarie più restrittive. Manganelli dedica uno sguardo specifico anche all'Italia. «Per il nostro Paese la crescita è ancora più importante perché collegata alla sostenibilità del debito pubblico». La globalizzazione ha aumentato le disuguaglianze. Le fette della torta, accresciute, sono state distribuite diversamente. «Più crescita - dice Manganelli - significa più entrate per lo Stato e la possibilità di redistribuire reddito a chi è stato più penalizzato». //



Nobel. L'economista statunitense Michael Spence



Studenti. La platea dei giovani provenienti da vari Paesi del mondo



Protagonisti. Da sinistra: Venchiarutti, Tira, Spence e Manganelli

Dal 2004 oltre mille studenti di 105 Paesi e 374 università

BRESCIA. «La ripresa economica dopo la pandemia»: è il tema della 18esima edizione della Summer School dal 18 al 25 giugno promossa come sempre dall'Istituto di studi economici e per l'occupazione (Iseo). Si parla del post Covid, ma anche delle conseguenze economiche, geopolitiche e sociali della guerra in Ucraina. La Summer School, all'Iseo di Iseo, vede la partecipazione in presenza di 70 studenti universitari di economia di vari

atenei stranieri e di 30 da remoto. Fra i relatori i premi Nobel Michael Spence, Esther Duflo, Abhijit Banerjee e Muhammad Yunus. Ieri, nell'aula magna di Economia e Management, il convegno di studi con Spence e Manganelli, introdotti dal vice presidente di Iseo, Riccardo Venchiarutti, dal rettore Maurizio Tira e dal prof. Roberto Savona. Dal 2004 alla Summer School hanno partecipato 1.197 studenti di 105 Paesi e 374 università.